

Il lavoro delle donne mezzo di autonomia e libertà

Da sempre lo Spi Lombardia destina all'impegno civico i fondi riservati agli omaggi natalizi. Anche nel 2018 abbiamo scelto di sostenere le associazioni impegnate nella lotta alla violenza sulle donne realizzando un

calendario che sarà distribuito in tutti i comprensori.

Il tema di quest'anno è il lavoro delle donne, ripreso in dodici differenti immagini.

Un'ulteriore conferma non solo di quanto lo Spi sia vicino ai temi caldi che riguardano l'universo femminile, così come sottolineato anche nello Statuto

della nostra organizzazione, ma anche del nostro continuo impegno per una società dove sempre meno ci siano disuguaglianze e discriminazioni.

CALENDARIO 2018

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

La Convenzione riconosce espressamente che la violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani, oltre che una forma di discriminazione.

"Convenzione di Istanbul", 11 maggio 2011



EOS

Centro di ascolto e di accompagnamento contro la violenza e il maltrattamento alle donne



Numero 6 Dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Come è cambiato il mondo

A pagina 2

Referendum sull'autonomia

Landini a pagina 3

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore

A pagina 3

Per le donne un impegno a 360 gradi

A pagina 4

Novità Red, Imu e tasi 2017

A pagina 5

Ambiente: tanti i problemi

A pagina 7

Le nostre feste

A pagina 7

Giusta alimentazione e movimento

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2018 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

40 anni nel sindacato, alcune riflessioni ...

Domenico Ghirardi – Segretario generale Spi Valle Camonica Sebino

Era il lontano 1973 quando, appena eletto delegato dei tessili Cgil alla Manifattura Alta Valle di Malonno, con la mia cinquecento mi recai per la prima volta al direttivo provinciale della categoria insieme a Gian Domenico Troletti dell'Olcese di Cagno e Pietro Tosi della Manifattura MB di Ceto. Lì ebbe inizio la mia esperienza in Cgil che mi portò a essere staccato in aspettativa nel 1978 per seguire e sindacalizzare le oltre 1800 lavoratrici impegnate nelle centinaia di laboratori di confezioni presenti in Vallecamonica.

La mia carriera di sindacalista mi ha visto assumere la carica di segretario dei tessili nel 1980, nell'appena nato comprensorio per poi passare alla guida degli edili, quindi nella segrete-

ria della Camera del lavoro per esserne poi eletto segretario generale. Nel 2009, portata a casa la conferma del mantenimento del comprensorio della Vallecamonica-Sebino, passato il testimone della Camera del lavoro al giovane Daniele Gazzoli, ha avuto inizio l'ultima esperienza alla guida del sindacato dei pensionati, che sto per concludere. Questi quarant'anni di impegno politico e sindacale mi hanno permesso di crescere come uomo e come sindacalista, la Cgil mi ha dato molto. Sento, però oggi, la necessità di spendere qualche riflessione, visti i momenti, forse i più difficili di questi ultimi decenni, che stiamo vivendo sia a livello sindacale che politico. Una malattia affligge il nostro pianeta e il nostro pa-



ese quella degli 'ismi'. Ne cito alcuni, tanto per rendere l'idea: trasformismo, opportunismo, conformismo, populismo, riformismo, tatticismo, islamismo, capitalismo, socialismo, comunismo, razzismo, radicalismo, realismo, decisionismo e si potrebbe continuare. Al di là dei termini, a cui ognuno di noi può dare

un suo significato, ciò che conta è la percezione della drammaticità della crisi sociale, politica e democratica che stiamo vivendo. Gli interrogativi e le domande di partecipazione non possono non trovare una risposta adeguata, pena l'implosione di certe situazioni. Anche il sindacato è chiamato in causa. Stiamo affrontando una partita che non possiamo pensare di giocare con i soliti schemi o legati ai riti delle nostre regole interne.

Non siamo stati in grado finora di delineare una radicale riforma organizzativa perché imbrigliati da schemi di potere che bloccano ogni auto-riforma dell'organizzazione.

Credo che non basti più dire che abbiamo regole e

(Continua a pagina 8)

Come è cambiato il mondo

Conferenza con Walter Cerfeda

Tersillo Moretti – segreteria Spi Valcamonica Sebino

Lo scorso 20 ottobre, su invito dello Spi Valcamonica Sebino, è venuto a Piancogno **Walter Cerfeda** presidente dell'Ires-Cgil delle Marche e diri gente sindacale con una lunga esperienza alle spalle maturata all'interno del nostro sindacato: segretario Cgil Piemonte, vicesegretario generale della Fiom, segretario nazionale Cgil e segretario confederale europeo della Ces.

Un percorso che ora gli consente di parlare, a ragion veduta, di economia, politica e globalizzazione e anche di come si è trasformato il mondo e con quali conseguenze su nazioni e continenti, in particolare Europa, Stati Uniti, Russia e Cina.

Una massiccia partecipazione di pensionati e ma anche di attivi, a dimostrazione di come sia stato accolto l'invito che Cgil e Spi hanno fatto affinché partecipassero anche i delegati di alcune categorie. Oltre 180 persone hanno seguito, per circa tre ore, con notevole interesse la **lectio magistralis** tenuta da Walter Cerfeda. Sono stati temi molto complessi ma trattati in modo discorsivo e con un linguaggio comprensibile; la vasta platea era composita e con retroterra culturale variegato ma l'attenzione non è mai calata, grazie alle capacità del relatore.

Dopo l'introduzione di Gabriele Calzaferri, segretario generale della nostra Camera del lavoro, Domenico Ghirardi ha presentato Walter Cerfeda che ha preso la parola raccontando i cambiamenti avvenuti nell'economia mondiale con la globalizzazione e la crisi nata, circa dieci anni fa, in America e poi diffusasi nel resto del pianeta. Come alcuni paesi hanno retto, vedi la Cina e la Germania, mentre altri con fatica ne stanno uscendo ora.

L'avvento di Trump, negli Stati Uniti, con la sua visione basata sul prima l'America, sta portando a una chiusura nazionalista che potrà condizionare i mercati. Il ruolo della Russia di Putin, con mire espansionistiche che mira a recuperare potere sui paesi di cintura nell'Est Europa. La Cina che, con una politica di sviluppo e di crescita controllata, si vuole proporre come

garante del libero mercato. In mezzo a questo scenario ci sta l'Europa e soprattutto l'Unione che deve fare i conti con la Brexit e le spinte centrifughe. Con due paesi guida, la Germania e la Francia, che pur mantenendo la sovranità nazionale, vorrebbero una maggiore integrazione economica. Sta nascendo l'ipotesi di un'Unione a due velocità: una formata dalle nazioni dei paesi fondatori e un'altra, più fredda rispetto al progetto di coesione, in cui si trovano i paesi dell'Est.

All'esterno ci sono gli Stati Uniti e la Russia che puntano alla disgregazione dell'Unione europea perché in questo modo avrebbero più potere contrattuale nei confronti dei singoli stati.

Da parte di alcuni paesi europei ci sono state critiche pesanti sul ruolo dell'Europa, su una Unione che è stata solo monetaria e dove non si è cercato di sviluppare anche la componente sociale. Però le critiche certe



permette, pur nelle ristrettezze, di investire qualche fondo nello sviluppo; dopo sette anni di blocco, ad esempio, c'è l'impegno di rinnovare i contratti nel pubblico impiego. Siamo ancora nella fase di contenimento delle spese, però non dobbiamo dimenticare che 14 miliardi sono serviti a sterilizzare l'aumento dell'Iva; è opportuno ricordare che quello è il lascito

battito aperto sui salari e sulla necessità di affrontarlo a livello europeo e delle considerazioni fatte dal presidente della Bce.

Draghi ha sollevato due problemi strutturali che riguardano l'Ue che, se non vengono affrontati, rappresentano un freno alla crescita stabile in Europa. Il nodo di fondo è che il tasso d'inflazione è più basso di quello della crescita, ovvero

nel nostro continente è in atto una crisi della domanda che non riguarda solo l'eredità diseguale della crisi ma è causata da due fattori precisi.

Il primo è la precarizzazione del mercato del lavoro: la media europea dei lavori intermittenti, occasionali e a tempo limitato ha superato la soglia del 30 per cento. In questo scenario, il comportamento delle persone interessate è

complessivo del montante salariale e, quindi, una ripercussione negativa sulla domanda.

Secondo fattore: la tassazione sui salari. L'unica parte fiscalmente incentivata è quella legata alla produttività aziendale; che ovviamente è giusta, va estesa e consolidata ma a livello europeo riguarda solo il 12 per cento dei lavoratori (in Italia il 20 per cento). Quindi esiste la questione del fisco sui salari. Superare questo problema è possibile solo se in tutta Europa - dove esistono i contratti nazionali collettivi di lavoro, in 11 paesi su 28 - i governi valutassero la fiscalizzazione degli aumenti salariali dei rinnovi contrattuali. Quindi non solo un intervento sul cuneo fiscale ma anche sui salari da contratto nazionale e così per una platea universale di lavoratori. Inoltre si tratterebbe di applicare i trattamenti salariali, fiscali e contributivi dei lavoratori dove effettivamente svolgono la funzione, in questo modo si eviterebbe il dumping sociale; ora abbiamo lavoratori che risiedono nei paesi dove i salari sono bassi (tipo est Europa) e lavorano ad esempio in Germania, Francia, Italia ecc. dove i lavoratori hanno maggiori diritti.

Questo, secondo Draghi, rappresenterebbe un volano formidabile per il rilancio dei consumi e della crescita europea. Quindi si rivolge più ai governi che alle parti sociali e ai governi dice che le risorse dovrebbero essere reperite con un cambio delle politiche fiscali, tassando di più i beni e le proprietà invece che le persone fisiche.

Questo è solo una sintesi di ciò che Cerfeda ci ha comunicato.

C'è molto da riflettere per il sindacato nel suo complesso quando elabora le piattaforme nei confronti con il governo e anche per noi che esercitiamo la nostra attività nelle fabbriche, nei servizi e nel territorio.

Ci siamo lasciati con l'impegno che l'anno prossimo Walter Cerfeda tornerà nel nostro comprensorio per aggiornare le analisi e le prospettive dopo l'appuntamento elettorale della primavera per il rinnovo del Parlamento italiano. ■



volte sono ingenerose; bisogna riconoscere che, in questa situazione di crisi, se non ci fosse stata la politica finanziaria della Banca centrale europea (Bce) di Mario Draghi probabilmente saremmo in condizioni peggiori. In particolare per l'Italia, l'azione del presidente Draghi, con l'acquisto del debito pubblico, ha consentito di ridurre gli interessi sul titoli di stato liberando risorse nel bilancio dello statale.

La manovra economica per il 2018, presentata dal governo italiano e in discussione nel Parlamento,



della finanza creativa adottata da Tremonti e Berlusconi nel 2011 per ottenere allora il placet dell'Europa. In questo contesto Walter Cerfeda ha parlato del di-

quello di lavorare comunque, anche a scapito del salario, meglio avere un lavoro precario piuttosto che essere disoccupato. La conseguenza è l'abbassamento

Il referendum sull'autonomia e la questione settentrionale

Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

I risultati dei referendum, sul tema della maggior autonomia regionale dallo stato centrale, che si sono svolti in Lombardia e in Veneto domenica 22 ottobre promossi dai governatori Zaia e Maroni (entrambi della Lega Nord), hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica del nostro paese il tema del federalismo. Tema che sembrava scomparso dall'agenda politica e dall'attenzione dei media nel corso di questi ultimi anni a seguito dell'insorgere di nuovi fenomeni quali l'immigrazione o la lunga crisi sociale, che ha colpito il nostro paese. Il tema del federalismo ha attraversato la storia del nostro paese dagli anni del risorgimento nel corso del 1800 per poi tornare di attualità nel corso della storia repubblicana sin dalla discussione della forma del sistema stato nel corso del dibattito parlamentare nell'assemblea costituente, per arrivare al 1970 anno che sancisce la nascita delle regioni a statuto ordinario. Il corso politico della seconda repubblica, con la nascita prima in Veneto e poi in Lombardia del movimento leghista, porta in primo piano questo tema, per giungere persino alla proposta di secessione, portata avanti dal leader leghista Umberto

Bossi nella seconda metà degli anni novanta delle regioni a nord del Po.

Dopo gli anni dominati dalle tematiche legate alla globalizzazione economica, alla rivoluzione tecnologica e a quelle dei flussi immigratori, il tema del federalismo e della secessione torna sullo scenario europeo, senza dimenticare che nei decenni successivi alla caduta del muro e dell'impero sovietico abbiamo assistito alla frantumazione di stati: penso alla separazione della Cecoslovacchia, alla scomposizione della Jugoslavia, con le sanguinose guerre dei Balcani, alla nascita di nuovi stati dopo il crollo dell'Urss, alle divisioni fra fiamminghi e valloni in Belgio, o al referendum scozzese, per giungere in queste settimane alla vicenda catalana.

La parola che unifica tutti questi avvenimenti è **identità** che, spesso e volentieri, possiamo associare a quella di nazionalismo. Una prima considerazione nasce, analizzando i termini utilizzati, sia nelle agende politiche che in quelle dei principali mezzi d'informazione del nostro tempo, i movimenti politici riconducibili alla destra-populista hanno saputo imporre il loro linguaggio all'attenzione dell'opinione



pubblica del vecchio continente, mentre la sinistra – in primis quella di tradizione socialdemocratica – appare in costante declino, incapace di trovare risposte convincenti agli occhi dell'opinione pubblica, anche di quella che tradizionalmente rappresentava.

In questo scenario si inserisce l'esito del voto del 22 ottobre scorso nelle due regioni che producono circa il 35 per cento del Pil del nostro paese, nelle quali per troppi anni sono germogliate rabbia e rancore verso uno Stato percepito come non in grado di garantire efficacia ed efficienza nei servizi, con una burocrazia che, spesso e volentieri, viene considerata come un laccio all'iniziativa dei singoli. Uno Stato e delle forze politiche, che non hanno mai saputo affrontare e risolvere la questione del sud del paese, provocando con l'andar degli anni una

frattura economica e sociale sempre maggiore fra le aree del nostro paese.

Ecco nascere quindi la **questione fiscale**. Gli abitanti delle regioni del nord pensano, soprattutto nell'epoca della crisi, che i fondi ricavati dalla tassazione devono rimanere a livello locale, rompendo quel legame di solidarietà fra chi detiene di più rispetto a coloro che sono nati in luoghi che, storicamente dai tempi dell'unità d'Italia, non hanno registrato un progresso sociale ed economico.

Nell'affluenza al voto, sia in Lombardia che in Veneto, emerge un altro dato da non sottovalutare: la differenza nel comportamento fra chi risiede nei centri maggiori e chi nelle valli o nei piccoli paesi della regione. Un ritorno alla divisione fra città e campagna che è comune a tutte le competizioni elettorali tenutesi negli ultimi anni, dal referendum inglese sulla Brexit al recente voto in Austria. Nei piccoli centri fra la popolazione, di cui una consistente fetta è costituita da over 65, si percepisce maggiormente la paura per gli effetti legati ai fenomeni della globalizzazione, ed è più forte il timore di appartenere a quella periferia che, maggiormente, viene esclusa

sai dai grandi cambiamenti del nostro tempo. Il ritorno all'identità territoriale rappresenta, per questa parte delle nostre genti, la risposta a questo stato d'animo.

Le forze politiche della sinistra e del mondo sindacale non possono e non devono rispondere a questi fenomeni sociali così come hanno fatto nelle settimane precedenti il referendum. La risposta non può essere la polemica sui costi o sull'utilità di questo appuntamento elettorale, bensì deve mirare a riannodare una sintonia con questa parte della popolazione. Bisogna saper trovare risposte adeguate al malessere sociale presente in larga parte della nostra regione, battersi per una riforma dello Stato in grado di eliminare sprechi e inefficienze, trovando nuove risorse dalla lotta all'evasione fiscale, per garantire a tutti servizi pubblici, da quelli sociosanitari a quelli scolastici, in grado di soddisfare le attese dei nostri concittadini.

Come Spi Lombardia approfondiremo queste tematiche nel corso delle prossime settimane, convinti come siamo di poter mettere in campo delle proposte in grado di recepire le istanze della popolazione anziana che rappresentiamo. ■

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore Il libro della Giornata della Memoria

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore. È questo il titolo del libro della Giornata della Memoria 2017 del sindacato pensionati della Lombardia, un libro dedicato a una delle più importanti e significative figure del sindacalismo – ma anche della politica – lombardo e non solo. Il libro è stato presentato il 6 dicembre scorso a Milano presso l'Osteria del treno in una serata in cui si sono alternati i ricordi di chi ha lavorato con lui come Salvatore Veca e Mario Sai, brani tratti dagli interventi raccolti nel libro e sapientemente recitati dal regista e attore Silvano Piccardi, e la musica jazz, da Terzi tanto amata, suonata dal gruppo Bovisa News Orleans Jazz

Band. I testi che sono raccolti nel volume si riferiscono al periodo in cui Terzi fu segretario generale dello Spi Lombardia, e ci restituiscono le varie sfaccettature della personalità di Riccardo: il sindacalista cosciente del mutamento dei tempi e che prova a disegnare un nuovo modo di essere e di fare sindacato; il politico che con più strumenti d'analisi guarda al cambiamento della politica italiana e alle sue, allora iniziali, derivate populiste e si domanda

cosa sia possibile fare. Ma anche l'intellettuale, l'uomo che riflette, studia e, quindi, elabora e allo stesso tempo vuol condividere ciò con altri dando così vita ai sette incontri dal titolo *La ricerca filosofica di fronte ai nodi del presente*, e poi l'uomo che si interroga sulla vecchiaia e traduce questo suo riflettere in quell'importante convegno che fu il *De Senectute – Risorse e bisogni dell'età matura*.

Terzi, nei suoi scritti del 2003, delinea lo Spi del

futuro: “confederale, che fa negoziazione, che comincia a pensare al bisogno di socialità degli anziani” e Landini oggi sempre nell'introduzione può affermare che: “lo Spi della Lombardia rappresenta 460mila pensionate e pensionati, è diffuso sul territorio con 220 leghe, presidia 1131 comuni e nel 2016 ha siglato 459 accordi”. E ancora: “Terzi auspicava uno Spi capace di cogliere anche i bisogni dei giovani, di diventare loro alleato. E lo Spi lo sta facendo. *Il futuro si fa!* Così titolava la tre giorni di giugno, organizzata dallo Spi nazionale a Milano. Lì a dispetto della nostra carta di identità, lo Spi si è misurato con l'innovazione, con quelle riforme che

fanno la cifra delle ragioni dell'esistenza della sinistra: dal risanamento delle periferie all'industria 4.0, dalle stampanti 3D alle nuove forme di mutualismo. Proprio a Milano dove i nostri figli e i nostri nipoti si inventano il lavoro, con le loro start up, nei tanti coworking sparsi per la Lombardia. Abbiamo risposto così e rispondiamo all'invito che fece allora Terzi: “noi, che organizziamo le persone anziane, dobbiamo essere essenzialmente dei costruttori di futuro”.

Il volumetto si conclude con un intervento di Chiara Dogliotti, ricercatrice di Storia contemporanea, che illustra i criteri con cui ha costruito l'Archivio Riccardo Terzi. ■



Un impegno a 360 gradi in una società che muta

Mesi intensi per le donne degli Spi lombardi

Mesi di intenso impegno, quelli da settembre a oggi, per le donne pensionate e non. Sul numero scorso di *Spi Insieme* abbiamo dato ampi resoconti delle manifestazioni contro la violenza sulle donne che si sono tenute in tutte le città lombarde il 30 settembre. Si tratta purtroppo di un tema che non perde d'attualità e di efferatezza. In questo numero, infatti, parliamo anche delle tante manifestazioni che si sono tenute (mentre noi andiamo in stampa, ndr) in occasione del 25 Novembre Giornata internazionale contro la violenza.

Giornata che il Coordinamento donne Spi Lombardia ha celebrato partecipando al convegno *La violenza maschile contro le donne tra '900 e nuovo secolo. I processi di mutamento*, che si è tenuto il 16 novembre presso l'Università Bicocca di Milano all'interno della manifestazione *BookCity*. Un convegno durante il quale non si è parlato solo delle diverse espressioni e strategie di prevenzione della violenza nel passaggio dal vecchio al nuovo secolo, ma che ha lasciato uno spazio specifico al tema delle trasformazioni delle identità maschili e del peso/incidenza che la diversa velocità del cambiamento dell'identità femminile rispetto a quella maschile ha avuto sull'incidenza della violenza maschile contro le donne.

E proprio in tema di cambiamento d'identità e, quindi, di ruolo e peso nella società va letto anche il convegno organizzato a Varese, presso il Salone Estense, lo scorso 18 ottobre dal Coordinamento regionale.

La responsabilità sociale d'impresa: un approccio di genere, questo il tema affrontato col supporto di autorevoli interventi. Sono, infatti, intervenuti **Rossella Dimaggio**, assessora ai Servizi educativi e pari opportunità del Comune di Varese, **Matteo Cecchetto**, commercialista e revisore legale, **Silvio Aimetti**, sindaco di Comerio cittadina dove ha sede la Whirlpool, **Lucia Riboldi**, presidente della rete Giunca, **Luisa Rosti**, economista dell'Università di Pavia. Con loro anche **Maria Nella Cazzaniga** e



Cosetta Lissoni dello Spi Monza Brianza, **Valentina Cappelletti**, segreteria Cgil Lombardia e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia.

Il perché e l'importanza di questo convegno e del tema affrontato è stato spiegato nella relazione introduttiva da **Carolina Perfetti**, segretaria Spi e responsabile del Coordinamento regionale nonché ideatrice dell'iniziativa.

“Un problema fondamentale delle società moderne – ha detto Perfetti – è quello della formazione, della distribuzione e della redistribuzione delle risorse pubbliche, attraverso le scelte di politica economica. Partendo dal presupposto che le scelte di bilancio non sono neutre rispetto agli uomini e alle donne, si tratta di tradurre le dichiarazioni politiche in pratica contabile, che vada al di là del pareggio economico-finanziario e della considerazione delle classiche variabili macroeconomiche, ponendo al centro dell'analisi l'effetto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini.

Da queste premesse si evidenzia come un'iniziativa sindacale sul tema del bilancio di genere rientri a pieno titolo nell'ambito dell'elaborazione politica di cui il sindacato si fa carico per il suo ruolo di rappresentanza degli interessi degli iscritti e dei cittadini in generale, nell'ambito della negoziazione sociale. Un sindacato che si propone come laboratorio di analisi dei problemi sociali, in un periodo di transizione, di profonde trasformazioni e di crisi dei cosiddetti corpi intermedi della società, che hanno rappresentato uno dei pilastri

definire un nuovo patto tra i generi a salvaguardia della democrazia, se si vuole evitare una progressiva ma inesorabile marginalizzazione.

Il Coordinamento donne, a tutti i livelli dell'organizzazione, si pone in prima linea in questo laboratorio per la definizione di un nuovo modo di fare politica sindacale: nuove strategie di azione e nuovo stile nella comunicazione, che mettano al centro la partecipazione democratica e l'ascolto di coloro

che rappresentano. Valorizzare il ruolo delle donne è dunque una nuova sfida per il sindacato, per una rinnovata identità sociale, punto di riferimento per uomini e donne alla ricerca di nuove forme di legame sociale, in un intreccio tra vec-

chie e nuove generazioni.

Parlare di bilancio sociale e bilancio di genere in un contesto sindacale significa quindi portare l'attenzione sulla necessità di prendere in considerazione un fondamentale strumento amministrativo da un punto di vista che rende la differenza di genere un valore da promuovere, in quanto le donne, con la loro capacità di destreggiarsi tra precarietà, doppi e tripli lavori, famiglia e responsabilità varie, costituiscono una realtà portante e non aggiuntiva della società”.

Gli impegni non sono però terminati qui. Infatti il 4 e 5 dicembre scorsi le donne dello Spi, non solo lombardo, si sono ritrovate per l'assemblea nazionale A Roma. Nel numero di marzo di Nuovi Argomenti troverete notizie più dettagliate in merito a questo importante appuntamento, oltre agli atti del convegno del 18 ottobre scorso. ■



dell'organizzazione sociale del XX secolo, deve contribuire a dare risposte concrete alla necessità di

to di riferimento per uomini e donne alla ricerca di nuove forme di legame sociale, in un intreccio tra vec-

Vittime di violenza sessuale indennizzo di 4.800 euro

Alle vittime di violenza sessuale un indennizzo di 4.800 euro. Lo prevede il decreto del Ministero dell'Interno del 31 agosto 2017, che stabilisce gli importi da corrispondere a chi subisce “reati intenzionali violenti”. Il provvedimento, già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 237 del 10 ottobre scorso, frutto di un accordo i Ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia e delle finanze, ha lo scopo di assicurare un sostegno economico a titolo di risarcimento delle spese mediche ed assistenziali sostenute dalle vittime. Il decreto precisa che per i reati di violenza sessuale e di omicidio, gli aventi diritto hanno titolo anche “in assenza di tali spese”.

Gli importi dell'indennizzo variano da un minimo di 3.000 Euro a un massimo di 8.200 e saranno reperiti dal Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, che verrà incrementato tramite i proventi derivanti dalla riscossione delle sanzioni pecuniarie civili.

Tali importi verranno erogati dal Comitato per le iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, alla fine dell'istruttoria della prefettura, nel momento in cui le vittime non riescano a ottenere il risarcimento del danno da parte dell'autore del reato o lo stesso rimanga ignoto.

In particolare, il decreto prevede:

a) per il reato di omicidio, nell'importo fisso di Euro 7.200, nonché, in caso di omicidio commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, nell'importo fisso di Euro 8.200 esclusivamente in favore dei figli della vittima;

b) per il reato di violenza sessuale di cui all'art. 609-bis del codice penale, salvo che ricorra la circostanza attenuante della minore gravità, nell'importo fisso di Euro 4.800;

c) per i reati diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), fino a un massimo di Euro 3.000 a titolo di rifusione delle spese mediche e assistenziali.

Poiché gli indennizzi saranno corrisposti nei limiti delle disponibilità del Fondo, il decreto stabilisce che in caso di insufficienza delle risorse nell'anno in cui se ne fa richiesta, è consentito agli aventi diritto di fare domanda di indennizzo negli anni successivi. ■

RED semplificato anno 2016

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Il pensionato titolare di una prestazione collegata al reddito ha l'obbligo di dichiarare all'Istituto la propria situazione reddituale che incide sul diritto o sulla misura della prestazione medesima.

L'INPS per la campagna RED 2017 di verifica delle prestazioni collegate al reddito per l'anno 2016, a seguito delle modifiche normative intervenute, ha introdotto una **nuova modalità di acquisizione semplificata delle dichiarazioni reddituali per quei soggetti che hanno dichiarato zero redditi per l'intero nucleo per entrambi gli anni 2014 e 2015**.

Dopo le prime indicazioni fornite a settembre, in avvio della campagna RED, l'Istituto ha pubblicato un nuovo messaggio a metà ottobre fornendo i chiarimenti richiesti dalle strutture territoriali in merito alle modalità di gestione delle posizioni di questi soggetti. La nuova procedura semplificata esclude i CAF dalla gestione di questa tipologia di RED.

Le modalità di comunicazione della dichiarazione indicate nella lettera inviata agli interessati sono:

1. Tramite il servizio RED Semplificato, disponibile fra i Servizi on line del cittadino del sito www.inps.it seguendo il percorso: Tutti i servizi > Dichiarazione reddituale - RED Semplificato, dopo essersi autenticato al servizio con le credenziali SPID o con il PIN dispositivo rilasciato dall'INPS, selezionando l'opzione anno 2017 (Dichiarazione redditi per l'anno 2016);

2. Tramite il Contact Center Multicanale – numero verde 803.164 (numero gratuito da rete fissa) o numero 06.164.164 (numero da rete mobile con tariffazione a carico dell'utenza chiamante), per i pensionati in possesso di PIN Dispositivo;

3. Tramite dichiarazione della situazione reddituale alla struttura territoriale INPS più vicina.

Quest'ultima modalità è quella che ha ingenerato le difficoltà di gestione in quanto diverse sedi dell'Istituto, a cui si rivolti i pensionati interessati, hanno con-

segnato agli stessi i moduli cartacei da compilare e restituire. Questo ha comportato che gli stessi si siano poi rivolti alle sedi dello SPI o del Patronato per la compilazione e riconsegna.

Con il nuovo messaggio l'Istituto chiarisce che:

a. Può astenersi dal presentare la dichiarazione all'Istituto il pensionato che in entrambi gli anni 2014 e 2015 aveva dichiarato l'assenza di redditi per l'intero nucleo e ha mantenuto anche per l'anno 2016 la stessa condizione;

b. Invece, deve presentare la dichiarazione reddituale il pensionato (e/o i familiari, se rilevanti, per la prestazioni in godimento), che nell'anno 2016 ha avuto redditi che incidono sulle prestazioni godute.

I pensionati che anche per il 2016 hanno mantenuto per tutto il nucleo familiare interessato alla dichiarazione redditi uguali a zero (punto a) ma che intendono comunque presentare la dichiarazione, devono utilizzare le modalità già sopra illustrate e riportate nella lettera.

Nel messaggio la D.G. INPS "richiama l'attenzione delle Strutture territoriali sulla necessità di gestire la richiesta di servizio avvalendosi dei punti di consulenza "Sportello Amico", per ricevere i pensionati, assicurare l'assistenza necessaria e trasmettere le dichiarazioni, evitando per quanto possibile di rinviarli ad ulteriori accessi presso la sede, e tenendo presente che il servizio di raccolta e trasmissione delle dichiarazioni, per la platea di pensionati in questione, esula dalla convenzione vigente e quindi non può essere svolto dai CAF". Considerati gli ulteriori chiarimenti forniti, consigliamo per questa casistica di rendere una dichiarazione in forma cartacea. Se però le Ns. strutture SPI e INCA ne avessero raccolte consigliamo di presentarle all'Istituto concordandone le modalità con le sedi INPS interessate.

Per quanto riguarda invece i soggetti interessati o loro familiari che nel 2016 hanno avuto una variazione reddituale e che non hanno presentato la dichiarazione

fiscale (modello 730 o UNICO) sono tenuti a rendere la dichiarazione RED.

Le modalità da utilizzare per rendere la dichiarazione sono le stesse già sopra riportate. Nel messaggio l'Istituto conferma inoltre che "l'informazione relativa ai redditi può essere fatta pervenire **anche attraverso la presentazione alla sede di una domanda di ricostituzione reddituale**, che dovrà essere gestita secondo le modalità ordinarie" intendo per tali quelle esclusivamente per via telematica.

Si chiarisce, in forma esemplificativa, che i familiari che devono rendere la dichiarazione reddituale sono per la maggioranza dei casi il coniuge per i titolari di prestazioni di integrazione al trattamento minimo, di pensione sociale, di assegno sociale e di tutte le tipologie di maggiorazioni sociali, e i figli minori o maggiorenni inabili per i titolari di trattamenti di famiglia.

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni scade il prossimo 15 di febbraio 2018. ■

Pensioni: occorre un nuovo sistema di rivalutazione

Lo scorso ottobre la Consulta chiamata in causa da alcuni ricorsi che chiedevano un giudizio di legittimità sul decreto Poletti (che aveva riconosciuto una rivalutazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo, a zero importi per le pensioni di importo oltre sei volte il minimo) si è espressa giudicando legittimo l'operato del governo.

Il segretario generale dello Spi nazionale, Ivan Pedretti, ha sottolineato come così rimanga "irrisolto il problema del reddito dei pensionati che in questi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato. A questo punto c'è assolutamente bisogno



di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del governo a metterlo in vigore dal 1° gennaio 2019 e

noi vigileremo affinché ciò avvenga. Vogliamo inoltre che si riduca il carico fiscale che è più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori". ■

IMU e Tasi 2017

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

Il CAAF CGIL Lombardia ha già consegnato i modelli F24 per il pagamento delle due imposte nel mese di giugno. La scadenza per il versamento del saldo è il 16 dicembre.

Qualora il Comuni abbiano deliberato aliquote diverse da quelle applicate nel 2016 il CAAF provvederà a ricalcolare e consegnare i nuovi modelli F24. Questa casistica è molto contenuta, infatti, le norme che regolano queste imposte prevedono solo delibere con riduzione delle aliquote.

Per agevolare nella comprensione di quanto siamo tenuti a pagare sugli immobili si riportano alcuni brevi cenni.

Le due imposte sugli immobili e sui servizi comunali (IMU e Tasi) gravano in particolare sulle seconde case, essendo state escluse le abitazioni principali non di lusso.

Si intende per abitazione principale quella in cui si ha la residenza sia il domicilio. Ciò significa che se si ha la residenza in un immobile, ma si dimora in un'altra casa solo una delle due abitazioni può essere considerata abitazione principale. In presenza di parenti anziani o disabili che hanno portato la loro residenza in istituti di ricovero o sanitari, è necessario verificare la delibera del Comune che potrebbe aver deciso di trattare queste situazioni allo stesso modo delle abitazioni principali, purché l'immobile non sia stata affittata. In caso di separazione legale e divorzio, la casa coniugale assegnata al coniuge è esente da IMU e Tasi perché considerata abitazione principale di quest'ultimo.

Per gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito è stata istituita una agevolazione sulla determinazione della base imponibile che è ridotta del 50%. Per usufruire dell'agevolazione è indispensabile aver stipulato e registrato un contratto tra genitori e figli. L'agevolazione non prevede l'estensione a parenti diversi dai genitori e dai figli.

Il CAAF CGIL Lombardia dal mese di dicembre è a disposizione per fornire chiarimenti. È necessario prendere appuntamento rivolgendosi alla sede consueta oppure utilizzando il sito www.assistenza fiscale.info. ■

Perché un gazebo Spi ai Giochi di LiberEtà?

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Per proporre la continuità della militanza e l'importanza dell'iscrizione al sindacato pensionati lo Spi Cgil della Lombardia aveva ideato il Villaggio Spi, un luogo virtuale dove gli oltre 450mila iscritti potevano ritrovarsi e ottenere risposte ai loro problemi.

Il progetto Villaggio Spi si poneva un obiettivo ambizioso dai molteplici effetti sull'insieme della Cgil, sia sul versante politico sia su quello organizzativo. Il proposito era ed è di promuovere l'adesione allo Spi di tutti gli iscritti alla Cgil in procinto di pensionarsi e anche dei pensionati che non hanno mai avuto la nostra tessera. Per favorirlo ci s'impegnava a contattarli individualmente e a rendere loro note tutte le attività del sindacato pensionati della Cgil, le azioni e gli interventi svolti a sostegno della crescita sociale e solidale, i servizi garantiti affinché giovani, lavoratori e pensionati ne potessero più facilmente beneficiare. Infine come ultimo obiettivo, ma non meno importante, impegnare tutta l'organizzazione a fare un salto qualitativo per migliorare la propria funzionalità. Da allora molti passi in avanti sono stati fatti ma rimaneva nella mente l'immagine del Villaggio Spi, il gazebo che tutte le leghe della Lombardia hanno ricevuto dallo Spi regionale a presentazione e lancio della

campagna di promozione del tesseramento.

Abbiamo voluto proporre il gazebo anche a Grado, all'interno del villaggio in cui erano ospitati oltre ottocento pensionate e pensionati, ragazze e ragazzi delle associazioni e i loro accompagnatori. Lo abbiamo fatto per sottolineare l'importanza di essere iscritti alla nostra organizzazione, **infatti senza lo Spi Cgil non ci sono i Giochi di LiberEtà come senza iscritti non c'è lo Spi.**

Questa scelta nasce da una decisione presa dallo Spi Cgil della Lombardia nel recente passato: sindacalizzare l'Area benessere facendola diventare un importante strumento di promozione di nuovi diritti per i pensionati. Tra questi anche il diritto a essere felici e meno soli tutto l'anno. Al perseguimento di questo obiettivo sono orientate le molteplici iniziative svolte dall'Area benessere nelle leghe e nei comuni della Lombardia.

Nel gazebo di Grado veniva proposto il tema dell'iscrizione. L'idea, da confermare e sviluppare per il futuro, è di rendere tutti consapevoli della maggior considerazione che le nostre proposte possono avere se il nostro sindacato è maggiormente rappresentativo, se ha più iscritti. Se per non iscriversi basta un luogo comune, una banalità, per convincere



Domenica 17: si monta il gazebo. Da domani si inizia...

re a fare la tessera serve un ragionamento, una capacità di cogliere i problemi sociali e raggiungere la consapevolezza che da soli non ce la si può fare.

Si tratta di una sfida complessa ma affascinante e, se vinta, utile per le persone anziane. L'iscrizione al sindacato non è solo un fattore individuale ma collettivo. A Grado eravamo in tanti e anche nei territori siamo in tanti, tutti assieme grazie a chi organizza. Ecco il punto: quando un pensionato si avvicina allo Spi, non incontra solo una persona, dietro al compagno o alla compagna ci sono quasi tre milioni di iscritti allo Spi in tutta Italia. Oltre cento anni di storia, un patrimonio di lotte, di conquiste, di conoscenze. Un complesso di esperienze che sono servite per riscattare i lavoratori e che servono per restituire ruolo e dignità ai giovani alle donne e ai pensionati, oltre che per migliorare le condizioni di vita dei singoli e della collettività.

La Cgil si coniuga al plurale ma non abbandona mai il singolo individuo, per questo, quando un nostro militante chiede a un pensionato di iscriversi gli offre la possibilità di diventare partecipe di un progetto di cambiamento; non chiede un balzello per la compilazione di una pratica per quanto possa essere importante, ma offre la possibilità di far parte di un'associazione che nella sua lunga storia si è sempre schierata dalla parte del progresso e dell'emancipazione sociale. Il gazebo che abbiamo proposto a Grado è stato quindi un avamposto degli oltre duecento gazebo che nelle piazze della Lombardia i nostri attivisti posizionano per entrare in contatto con le persone, per dialogare con loro. È questo che i nostri iscritti e tutti coloro che si avvicinano alla nostra Area benessere debbono sapere. I nostri iscritti sanno, e vogliamo farlo sapere anche ai non iscritti che lo Spi Cgil

è un sindacato che ha come missione la valorizzazione del lavoro svolto dai pensionati durante la vita lavorativa, per garantire loro un presente felice e un futuro senza preoccupazioni. Per questa ragione è impegnato in una negoziazione che vale per tutti. A Roma, a contrattare con il governo per tutelare le pensioni e migliorare le condizioni dei pensionati, c'è la Cgil, non qualche oscuro commercialista o qualche sedicente associazione che dice di rappresentare i lavoratori ma non contratta mai niente. Un impegno che poi continua nei servizi che sono una risposta ai bisogni individuali e nella coesione sociale per dare alle persone anziane, occasioni di svago e vita sociale.

Perseguire questi obiettivi non è uno scherzo, servono risorse, sedi e carica ideale oltre che capacità politico organizzativa. Questo, e non è poco, era il significato del gazebo di Grado. ■



...ma poi, causa maltempo, ci si trasferisce al riparo

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2017-2018

MARSA ALAM
Paradise Friends Shoni Bay****SUP
Speciale 2 settimane
Dall'11 al 25 febbraio
Euro 920*

Volo A/R da Bergamo – trasferimenti da e per l'aeroporto a Marsa A. – trattamento pensione completa Hard all inclusive



Speciale NEW YORK
Hotel Comfort Inn Midtown West ****
Dal 22 al 27 febbraio
Euro 750*

Volo A/R – pernottamento e prima colazione – mezza giornata di visita guidata

Agenzia e sede: C.so Porta Vittoria, 46 – Milano
Filiale di Legnano: Via Venegoni, 13 – Legnano
Filiale di Brescia: Via F.lli Folonari, 18 – Brescia
Per informazioni: Tel. 02 5456148 – www.etlisind.it

OMAN
Sistemazione in hotel da 3 e 4 stelle
Dall'11 al 20 marzo
Euro 1.750*

Passaggi aerei con voli intercontinentali linea Ethiad da Milano – Visite, ingressi, trasferimenti in minibus e fuoristrada 4x4

ISCHIA
Hotel Terme San Valentino****
Dall'11 al 25 marzo
Euro 595*
Dall'8 al 22 aprile
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – passaggi marittimi – pensione completa con bevande ai pasti – drink di benvenuto – 2 gala dinner con musica

SPOTORNO
Hotel Graziella***
Dal 17 al 31 marzo
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – pensione completa con bevande ai pasti – Festa dell'arrivederci



*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Ambiente: tanti i problemi aperti

Donato Bianchi – Segretario generale Fillea Cgil Vallecamonica Sebino

Ci scusiamo tantissimo con i lettori e, soprattutto, con l'autore dell'articolo che doveva comparire in pagina 2 del numero scorso di Spi Insieme ma che, per un errore in fase di composizione, è saltato.

Venerdì 8 Settembre alla Festa Cgil Fondata sul lavoro, ho avuto il piacere di coordinare un interessante dibattito sui temi che riguardano l'ambiente, nel territorio Camuno Sebino.

All'incontro sono intervenuti rappresentanti della associazioni ambientaliste e amministratori provinciali, territoriali e locali.

Guido Cenini e Rosa Pederzoli rispettivamente presidente di Legambiente e membro dell'osservatorio Darfense hanno elencato i problemi e le criticità riguardanti la qualità dell'acqua e il fenomeno del consumo del suolo.

Per le amministrazioni sono intervenuti Pier Luigi Mottinelli, presidente della Provincia di Brescia, Alessandro Bigoni, presidente della Comunità Montana dei laghi Bergamaschi, Giovan Battista Berardi, sindaco di Berzo Demo, Dario Colossi, sindaco di Rogno, Attilio Cristini, vice sindaco di Darfo Boario Terme, Paolo Erba, sindaco di Malegno e Gabriele Prandini, sindaco di Barone.

Si è dibattuto su temi quali la depurazione delle acque, la raccolta differenziata, la bonifica delle aree industriali, le criticità della convivenza tra un'area a vocazione turistica come quella della Vallecamonica Sebino, e gli insediamenti industriali esistenti.

Per quanto riguarda il consumo di suolo i temi più dibattuti sono stati quelli dell'eccessiva cementificazione perpetrata negli ultimi 20/25 anni, della manutenzione del territorio, del rischio idrogeologico e del recupero dei centri storici.

Dalla discussione è emersa una maggiore consapevolezza nei confronti dei temi ambientali rispetto al passato, ma anche una serie di questioni che dovrebbero trovare delle risposte diverse: la raccolta differenziata ad esempio pare sia diventata ormai una pratica condivisa anche dalla maggioranza dei cittadini. Le concessioni per le centraline idroelettriche, invece, sono troppe e rispondono a logiche private, ignorando il principio che



l'acqua è pubblica ed è un bene di tutti.

Il tema delle bonifiche come, ad esempio, quello della Selca di Forno Allione rimane ancora una questione non risolta e in attesa delle decisioni che verranno prese dagli organi competenti chiamati a decidere. Chi si dovrà assumere i costi dell'intervento? Speriamo che alla fine non paghi ancora una volta Pantalone visto che la procedura fallimentare dovrebbe avere le risorse necessarie.

Le amministrazioni devono farsi carico della depurazione delle acque e della loro gestione: non vanno illusi i cittadini che un costo basso nella gestione dell'acqua sia di per sé positivo. Infatti per salvaguardare e gestire al meglio un bene così prezioso servono ingenti investimenti. Inoltre una mancata depurazione va tutta a disca-

pito della qualità del fiume Oglio e del Lago d'Iseo, con pesanti conseguenze, anche in chiave di sviluppo turistico. Infatti con la ciclabile che va dal Tonale al Po', la qualità del fiume e del lago, oltre che evidentemente per salute della fauna ittica, diventa fondamentale in chiave turistica, con prevedibili effetti positivi in termini economici per tutto il territorio.

Per quanto riguarda il gover-

no del territorio è emerso in maniera evidente la problematica dell'elevato numero di enti locali: ogni comune si deve fare il suo Pgt e così facendo negli anni la cementificazione è diventata un problema che è ormai sotto gli occhi di tutti. I comuni hanno poche risorse a seguito dei tagli dei trasferimenti, si trovano a dover gestire paesi sempre più grandi, con una popolazione che in termini numerici è nei migliori



dei casi uguale a quando il territorio era la metà di quello attuale. L'idea del Comune unico di Valle Camonica ipotizzata dal sindaco di Malegno è forse un'utopia, tuttavia per avere un governo del territorio più sobrio e che guardi alle vere esigenze della popolazione e dell'ambiente, la strada indicata va nella direzione giusta.

Per quanto riguarda il recupero dei centri storici, tutti gli amministratori si sono detti d'accordo. L'obiettivo è quello di ridurre drasticamente o azzerare l'utilizzo di aree verdi. È emersa in questo ambito la necessità di poter intervenire in "maniera pesante" su quelle abitazioni che non sono di pregio con l'obiettivo di creare dei centri storici più accessibili e più comodi per i cittadini. L'altra misura necessaria e che in alcuni casi è già stata presa è la riduzione degli oneri di fabbricazione: bisogna far diventare più conveniente la ristrutturazione di un'abitazione esistente, piuttosto che la costruzione di una casa nuova.

La Festa della Cgil Vallecamonica Sebino è un luogo dove si possono affrontare temi di carattere generale con ospiti autorevoli e il dibattito che sinteticamente ho cercato di descrivere ha avuto sicuramente questa caratteristica. ■



ISEO



26ª Festa del tesseramento

Martedì 12 dicembre 2017

Ristorante Santa Giulia – Cortefranca

Ore 11 - **Presentazione programma attività 2018**

saranno presenti:

Gabriele Calzaferri

segretario generale CdL Vallecamonica Sebino,

Domenico Ghirardi

segretario generale Spi Vallecamonica Sebino,

Enzo Raco

presidente Auser Vallecamonica Sebino.

Ore 12.15 - **Pranzo**

*Durante il pranzo **gadget** per tutti i partecipanti, estrazione **sottoscrizione a premi**.*

Prenotazioni entro l'8 dicembre presso:

Sede Spi-Auser via Roma 33, tel. 030.981200 - Iseo 338.3973332 - Monticelli 388.1575088 - Ome 331.1052502 - Passirano 328.7064630 - Provaglio d'Iseo 320.4646636 - Corte Franca 335.7489692 - Sale Marasino 338.9206480

È disponibile il **servizio trasporto**.



PISOGNE



Festa dei pensionati e dei volontari

Carissimi iscritti, siete invitati a partecipare

Mercoledì 20 dicembre 2017 ore 15

Sala DeLisi Centro culturale, (ex biblioteca) via Cavour, 1 - Pisogne

Durante la festa verranno presentate le attività svolte e illustrate le novità riguardanti le pensioni
*Agli iscritti che saranno presenti alla festa verrà offerto un **piccolo omaggio** e il consueto **rinfrasco**.*

A tutti coloro che non potranno partecipare giungano i migliori

AUGURI di Buone Feste

La sede Spi-Auser di Pisogne è aperta:
Lunedì, mercoledì, giovedì ore 9-11.30;
martedì ore 14-17; venerdì ore 9-12.

Per informazioni telefoniche chiamare lo **0364.880448**
È inoltre attivo il numero verde gratuito **800 99 59 88**

Giusta alimentazione e movimento sia per prevenire che per curare

Adriana Bonù - Segreteria Spi Valle Camonica Sebino

Lo Spi Valle Camonica-Sebino, lo scorso 14 luglio a Pianborno, ha organizzato, presso l'albergo Due Magnolie, un incontro sul ruolo dell'alimentazione nella prevenzione e cura delle malattie cronico-degenerative. I relatori invitati – **Loretta Ceccomani**, direttore Sanitario Ats della Montagna, **Valter Vangelisti**, medico nutrizionista, **Marina Orteschi**, omeopata e agopunturista e **Fabrizio Grava**, farmacista – hanno sottolineato l'importanza di una dieta equilibrata e di un costante movimento per la prevenzione delle malattie cronico-degenerative. I dati presentati dai relato-

ri indicavano un aumento costante di queste malattie, soprattutto nelle persone anziane, con un'impennata di consumo dei farmaci dopo i sessant'anni. Una dieta corretta, come la dieta mediterranea, e il movimento costante combattono l'aumento del peso, soprattutto quello addominale, pericoloso per i problemi cardio-vascolari che genera. Si verifica negli ultimi anni un aumento di forme tumorali negli uomini e di malattie cardio-vascolari nelle donne. Ciò causa il 30 per cento delle morti negli uomini e il 40 per cento nelle donne, oltre ad aumentare le difficoltà di gestione della

cronicità sempre maggiore con l'avanzare dell'età. Si è sottolineato inoltre come lo stress faccia aumentare i radicali liberi, sostanze ossidanti che provocano la morte delle cellule.

Si è parlato di *salutegenesi*, che significa modo di vivere sano e capacità adattiva allo stress. Erano presenti quaranta persone che hanno seguito con interesse le relazioni.

Questo è solo uno degli argomenti che, come Spi Valle Camonica-Sebino, stiamo affrontando. È nostra intenzione costruire altre iniziative legate, ad esempio, alla medicina di genere, che vuol dire realizzare una medicina che abbia come finalità la diagnosi e la cura giusta per ogni singola persona: uomo, donna, giovane o anziano. Altre iniziative riguarderanno il rapporto tra giovani e anziani, favorendo occasioni di scambio: l'anziano può trasmettere esperienza e memoria del passato e il giovane può donare a sua volta conoscenze rispetto alle nuove tecnologie, rafforzando così il rapporto intergenerazionale. ■



Dalla Prima...

40 anni nel sindacato, alcune riflessioni ...

Statuti e che le procedure congressuali sono rispettate, che migliaia di iscritti vengono coinvolti nel processo dei riti congressuali, non capendo che è proprio questo modello che lascia irrisolti i nodi della nostra legittimazione democratica, facendo scoprire la palese contraddizione tra ciò che diciamo e che decidiamo, con quel che nella realtà poi facciamo.

Dobbiamo liberarci della cruda logica della manovra tattica volta a ottenere il potere interno perché alla lunga tutto questo finisce per svilire l'impegno sociale, riducendo gli spazi di reale partecipazione democratica. Il dramma è che poi queste pratiche portano i giovani, magari catapultati in ruoli di direzione dell'organizzazione, a imparare più i vizi che le virtù del cimentarsi nel fare buona pratica e azione nel sindacato.

Uno sguardo al futuro

Dobbiamo cambiare e mi auguro che lo Spi sappia mettere a disposizione il suo valore aggiunto, che deriva dal suo insediamento territoriale e dal fatto che riconosce e valorizza l'esperienza del sindacato confederale.

Lo Spi può e deve, a mio avviso, mettere a disposizione risorse economiche e uomini, per far sì che la Cgil

possa coraggiosamente delineare una nuova configurazione organizzativa delle categorie e dei servizi. Dobbiamo riuscire a realizzare un progetto di accorpamento delle categorie e sviluppare al meglio le attività dei servizi come elemento di risposta individuale ai bisogni della persona, avendo presente che tali attività devono essere necessariamente coniugate



con gli interessi della comunità locale. E dal locale dobbiamo guardare al globale, unire le diverse articolazioni degli iscritti - oggi divisi in categorie - offrendo un'istanza di rappresentanza territoriale che li unisca all'interno delle Camere del lavoro comunali o intercomunali.

Con questo nuovo contenitore si può dare rappresen-

tanza a quelle moltitudini di lavoratrici e lavoratori occupati in piccole e precarie attività, lavoratori che oggi non riusciamo a intercettare e a rappresentare.

La negoziazione sociale sul territorio può rappresentare quel momento di coinvolgimento e di iniziativa che può sviluppare al meglio la tenuta e la costruzione del legame sociale di tutte le articolazioni degli iscritti

con la responsabilità collettiva delle scelte e delle priorità che sono necessarie a sostenere un modello di sviluppo e di protezione sociale che sia condiviso dalla comunità in cui si vive. Occorre meglio capire le dinamiche e le mutazioni delle correnti e dei flussi che si dipanano in modo diverso nelle realtà territoriali. Il sindacato unitario, come soggetto intermedio, se non vuole rischiare di essere ulteriormente isolato, deve saper giocare in autonomia la sua funzione sociale.

C'è un grande lavoro da fare.

Occorre una buona capacità di tessitura della me-

diazione tra la politica e il sociale, bisogna saper riallacciare e rafforzare i rapporti e i fili della comunicazione con le istituzioni.

Bisogna avere la consapevolezza che la partita da giocare non è facile. La politica attuale, i suoi esponenti, mirano a perseguire delle riforme che non sono altro che concentrazione del potere decisionale, in una logica di decisionismo che, per affermarsi, ha bisogno di liberarsi dai vincoli che pongono corpi intermedi come il sindacato.

Questa è la sfida che ci aspetta e questo è il campo in cui dobbiamo giocare la partita. ■

